

Paura in Germania, autonomi scatenati A fuoco mezzi militari, danni per milioni



BERLINO. Attentati incendiari, scontri con le forze dell'ordine, liti violente con gli estremisti di destra in tutta la Germania: continua a surriscaldarsi il fronte anarchico tedesco, con un picco di episodi violenti nel week end di Pasqua. Ancora da chiarire, inoltre, un attacco alla scuola militare degli ufficiali di Dresda, dove, in un parcheggio, decine di mezzi di trasporto dell'esercito sono stati dati alle fiamme. Il bilancio dei danni è di tre milioni di euro: circa 30 autobus, camion, e vetture dell'esercito hanno infatti preso fuoco, dopo che alcuni ignoti si erano introdotti nell'area, accendendo almeno 3 focolai. A Berlino, intanto, continuano le violenze notturne: nella notte di Pasqua, un incendio è stato appiccato in mezzo alla strada, nel quartiere di Friedrichshain - uno dei centri della "movida" della capitale - da un gruppo di estremisti che poi ha cercato di impedire ai vigili del fuoco di spegnere le fiamme.

Darfur, uccisero reporter «ostile» alla loro tribù: impiccati nove detenuti

KHARTUM. Nove uomini della tribù Fur, una delle principali del Darfur, che nel 2006 uccisero il direttore di un giornale che aveva scritto articoli ritenuti ostili al loro gruppo etnico, sono stati impiccati ieri nel carcere di Kober, a Khartum. Il nove, più un altro uomo che era stato poi scagionato e rimesso in libertà, furono accusati dell'omicidio di Mohamed Taha Mohamed Ahmed, direttore del quotidiano "Al-Wifaq", ritenuto vicino al movimento dei Fratelli Musulmani. Infuriati per gli articoli del giornalista, lo avevano rapito e quindi decapitato. Le indagini portarono alla loro identificazione e alla condanna alla pena capitale nel 2007.



L'arrivo di «Bo» alla Casa Bianca (Reuters)

Il «First dog» arriva alla Casa Bianca: Bo ha 6 mesi ed è il regalo di Ted Kennedy Internet «brucia» l'esclusiva al Post

WASHINGTON. Ha fatto il suo ingresso alla Casa Bianca «Bo», il "First dog" della famiglia Obama. È un "cao de agua" portoghese, ha sei mesi, ed è nero. Il nome Bo è stato scelto dalle piccole Sasha e Malia anche perché i loro cugini hanno un gatto chiamato Bo. Il cane è un regalo del senatore democratico del Massachusetts, Ted Kennedy. L'"insediamento" di avrebbe dovuto essere un'esclusiva del "Washington Post", ma Internet è stato più veloce, diffondendo le immagini del cucciolo.

Gran Bretagna, studenti indisciplinati: guardie carcerarie al posto dei bidelli

LONDRA. Buttafuori, guardie carcerarie ed ex soldati ingaggiati al posto dei supplenti: è questa la strategia adottata da alcune scuole britanniche per mantenere l'ordine quando gli insegnanti sono assenti nelle classi popolate da adolescenti terribili. La pratica è emersa nel corso del convegno annuale del sindacato degli insegnanti Nut, dove un delegato di una scuola nel nord di Londra ha raccontato come l'istituto si fosse rivolto a un'agenzia di buttafuori e ne avesse ingaggiati due proprio per la loro capacità di «essere rigidi e di alzare la voce»

con i ragazzi. Oltre alla necessità di tenere tranquilli gli allievi, a spingere le scuole a impiegare supervisori con questo tipo di esperienza al posto dei supplenti è il fatto che questi costano circa la metà. E sempre più annunci per supervisori scolastici richiedono quindi esperienza nel campo della sicurezza. La vicenda ha sollevato numerose polemiche da parte del sindacato degli insegnanti: a volte i supervisori vengono impiegati per periodi di persino sei settimane e con conseguenze negative sull'insegnamento.

UN PAESE NEL CAOS

Precipita la situazione nel Paese dopo l'aggressione al premier Abhisit Vejjajiva e agli uomini del suo

esecutivo che hanno rischiato il linciaggio. Il settore del turismo sempre più in ginocchio

Thailandia, i soldati caricano i manifestanti

È battaglia a Bangkok: due morti e 120 feriti

DA BANGKOK STEFANO VECCHIA

Se domenica era stata la giornata della paura per il premier Abhisit Vejjajiva e per gli esponenti del suo gabinetto che hanno rischiato il linciaggio nelle auto assalite all'interno del ministero dell'Informazione, ieri è stata la giornata della risposta delle istituzioni. Dura come promesso ma finora contenuta all'interno della legge, ufficialmente senza uso di armi da fuoco se non per colpi a salve o in alto a scopo intimidatorio. Le operazioni di smantellamento dei posti di blocco e dei presidi delle "camicie rosse" sono iniziate alle 4 del mattino nel nodo cruciale per la viabilità cittadina di Din Daeng. La battaglia tra poliziotti in assetto antisommossa e soldati armati contro un forte presidio di "camicie rosse" è durata ore. Il bilancio alla fine della giornata è di due morti e di circa 120 feriti. Din Daeng, espugnata con difficoltà per essere persa e poi ancora riconquistata in serata, doveva essere solo un prologo della guerriglia urbana che ha interessato il cuore della città, fino a sfiorare la residenza reale di Chitralada. Gente di ogni condizione ha assistito attonita ai moltiplicarsi delle barricate, all'arrivo di camion e autobus carichi di manifestanti che entravano nel centro cittadino, ai gruppi di uomini mascherati e armati di bastoni e spranghe che assaltavano gli autobus pubblici e li sequestravano per condurli a rinforzare le barricate. E alla dura risposta delle forze dell'ordine.

Il governo ordina: via i posti di blocco delle «camicie rosse». In fiamme il ministero dell'Istruzione, molotov contro il quartier generale dell'esercito

Nella piazza del Monumento alla Vittoria era iniziata giovedì, con il blocco del traffico, la sfida decisiva delle "camicie rosse" a un governo cui disconoscono ogni legittimità; ieri la grande spianata circolare ha visto una vera e propria battaglia. Poco prima di mezzogiorno centinaia di poliziotti di soldati hanno caricato la barriera di autobus, copertoni in fiamme e transenne tra gli applausi dei cittadini. Lo scontro si è acceso poco dopo su un'altra arteria essenziale, su cui si affaccia il ministero degli Esteri, Si Ayut-taya. Qui una falange di uomini in divisa affiancati da blindati e da camion con idranti



I soldati thailandesi fronteggiano le «camicie rosse» nel centro di Bangkok (Epa)

ha disperso le "camicie rosse", in parte defluite verso il Palazzo del governo. Ora forse 30-40mila, i manifestanti arrivano filtrando attraverso le province limitrofe sottoposte, come la capitale, all'emergenza. Provenivano dal Nord e dall'Est, culla del potere di Thaksin Shinawatra, da dove, per tutta la giornata di ieri, sono giunte notizie di manifestazioni davanti ai municipi e alle caserme, di blocchi stradali in numerose località. Il governo ha decretato l'innalzamento del livello di sicurezza in porti e aeroporti, una misura definita «normale» in questa situazione, ma è chiaro che questo non potrà che aggravare il già immenso danno al turismo. Australia, Giappone, Russia, Hong Kong, Malaysia, Indonesia e Filippine hanno posto la Thailandia sulla lista nera delle destinazioni estere. Ogni giorno che passa nell'incertezza accresce l'ipoteca economica sui pur pazienti thailandesi, che anche ieri non hanno mancato, in misura sommersa rispetto al solito di festeggiare con il tradizionale lancio

d'acqua la festività più sentita e gioiosa, il Songkran, iniziato domenica. Mai come ora riempita di speranza e buoni auspici per il tempo a venire. Tempo che corre veloce, mentre cresce l'insoddisfazione dei residenti verso quella che viene percepita come una violenza ingiustificata. Proprio un cittadino comune, un commerciante del mercato di Nang Leng che ieri sera aveva tentato di allontanare un gruppo di uomini in rosso, è deceduto per un colpo di arma da fuoco. Il rischio è che le forze armate rompano gli indugi e, davanti a una città piegata e a una popolazione in ostaggio, decidano per il golpe. Al calare del buio mentre si diffondevano le notizie di altri focolai di scontri, la televisione trasmetteva le immagini del ministero dell'Istruzione in fiamme e delle molotov lanciate contro il quartier generale dell'esercito. Qui, alle centinaia di soldati, confinati dietro la doppia barriera di filo spinato, ieri donne in rosso hanno portato rose, prostrandosi ai loro piedi. Tutti attori e insieme prigionieri di questo dramma thailandese.

L'ALLERTA

LA FARNESINA: «MASSIMA PRUDENZA»

Il Giappone arriva a consigliare ai suoi turisti di non vestire di giallo o di rosso, per evitare di essere confusi per i manifestanti delle due fazioni che stanno infiammando la Thailandia. Ma ad essere preoccupati per i propri cittadini sono la Ue ed i governi di mezzo mondo. A causa della «grave crisi in atto» la Farnesina suggerisce massima prudenza. I suggerimenti italiani vanno ad aggiungersi a quelli di analogo tenore emessi da diversi paesi, a cominciare dall'Australia che stima di avere 55.000 suoi cittadini nel Paese.

I luoghi della protesta



ANSA-CENTIMETRI

Thaksin attraverso le televisioni guida la rivolta dall'esilio dorato

DA BANGKOK

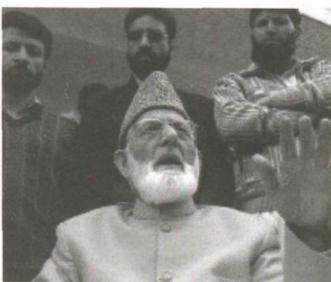
Dietro alle "camicie rosse" che ieri hanno costretto polizia ed esercito a un estenuante gioco a rimpattino sui viali più blasonati di Bangkok, sta un personaggio cui né l'esilio dorato negli Emirati Arabi, né la condanna a due anni per abuso di potere hanno tolto determinazione e prestigio. Almeno agli occhi dei suoi sostenitori. Le sue apparizioni su grande e piccolo schermo da una località ignota (ma c'è chi giura di averlo visto nella capitale cambogiana Phnom Penh, appena oltreconfine) non hanno solo contribuito in modo determinante ad accelerare i tempi delle rivendicazioni e delle azioni dei suoi simpatizzanti, ma anche a convincere molti incerti che essere dalla sua parte è la sola scelta possibile per garantire un futuro democratico alla Thailandia. Per i suoi sostenitori, Thaksin Shinawatra è colui che negli anni da premier - pur con qualche distrazione verso gli ideali democratici e qualche indulgenza verso gli interessi personali - ha concesso qualcosa alle speranze di miglioramento della popolazione, soprattutto rurale. In queste ore convulse

Thaksin Shinawatra, dall'esilio ha incitato i suoi a convergere su Bangkok per chiudere la partita con chi ha impedito prima a lui e, dopo la sua partenza per l'esilio nel settembre 2006, ai suoi eredi politici di esercitare il potere senza sostituirlo con prospettive credibili per la popolazione meno favorita. Ai suoi, ha detto e ripetuto che, in caso di uso della forza contro di loro o di colpo di stato militare, tornerà per lottare al loro fianco. Potrebbe essere vero o forse no, importante che le "camicie rosse" ci credano e per questo siano disposte ad arrivare fino alla guerra civile. (S.V.)



L'ex premier Thaksin Shinawatra (Epa)

Uno dei leader separatisti del Kashmir, Syed Ali Shah Geelani: ieri minacce sono piovute nella regione per boicottare il voto (Ap)



la grande prova

Giovedì alle urne per uscire dalla crisi. Gruppo maoista assalta miniera in Orissa: 11 vittime. Nel Kashmir minacce agli elettori

India verso il voto, primi attacchi

DA NEW DELHI

L'India torna alle urne giovedì prossimo e già il cammino verso il voto è segnato dalle violenze. Un commando filo-maoista ha attaccato una miniera di bauxite appartenente alla statale Nalco nello Stato indiano di Orissa, provocando uno scontro a fuoco in cui sono morti sette uomini dei corpi di sicurezza e quattro guerrieri. Il leader di un gruppo islamista separatista del Kashmir ha poi minacciato di uccidere come «traditori» quegli elettori kashmiri che si reheranno a votare. La posta in gioco nel voto - cinque tornate, 714 milioni di elettori - è decidere chi, dopo cinque anni di guida del Partito del Congresso della italiana Sonia Gandhi, si assumerà la responsabilità di traghettare

l'India oltre l'attuale grave crisi economica e finanziaria internazionale. E il risultato non pare per nulla scontato. Da un lato, i sondaggi danno ancora in testa il partito della dinastia Gandhi-Nehru, soprattutto rispetto al Bharatiya Janata Party (Bjp), il partito nazionalista indu che ha guidato l'India nei cinque anni precedenti alla vittoria di Sonia. Dall'altro molti sondaggi sostengono che nessun partito nazionale avrà la capacità di governare da solo. Quindi, per stringere alleanze dopo il 16 maggio, data del conteggio dei voti, saranno indispensabili le formazioni regionali. Due i temi forti della campagna: terrorismo ed economia. Quest'ultima divisa tra le necessità di ridurre la povertà e favorire la crescita nonostante la crisi economica mondiale. Non si può dimenticare poi che l'India si trova a combattere contro un terrorismo interno, costituito dai

gruppi separatisti del nord-est e del nord-ovest in particolare, ma anche di quello proveniente dal Pakistan e dal Bangladesh, come ha dimostrato l'attentato a Mumbai di novembre. Smentendo tutte le previsioni, il Partito del Congresso, che veniva dato per spacciato dopo gli oltre 170 morti di Mumbai e le evidenti lacune nelle misure di sicurezza, ha vinto alcune elezioni statali in regioni chiave proprio all'indomani degli attentati. Quanto all'economia, l'"elefante" indiano non viaggia più a ritmi dell'8% di crescita annua, complice la crisi internazionale e soprattutto la mancanza di struttura dell'economia indiana. La forbice fra ricchi e poveri si allarga aumentando disparità e bisogni. Nei programmi elettorali i due maggiori partiti non risparmiano promesse allettanti, come quella fondamentale del riso a basso costo. Misure che rimangono spesso sulla carta.

Staminali, scoperta nei topi la fonte «infinita» di fertilità

DA PECHINO

È stato scoperto un tesoro di inestimabile valore nelle ovaie di femmine di topo adulte, una sorgente potenzialmente «infinita» per la fertilità femminile, cellule staminali germinali, cioè riproduttive, che possono continuare a produrre anche nell'animale adulto nuove cellule uovo (ovociti) e che, quindi, sono potenzialmente un «antidoto» a sterilità e menopausa. La scoperta, di Ji Wu dell'università di Shanghai Jiao Tong, sovrasterebbe un po' quelle che sono le conoscenze finora acquisite e consolidate sulla riproduzione femminile e potrebbe aprire nuove prospettive nella cura della sterilità e rivoluzionare la vita riproduttiva di una donna che, anche dopo la menopausa, servendosi del suo patrimonio di staminali germinali precedentemente isolate e congelate, potrebbe dare alla luce un figlio. Secondo quanto riferito sulla rivista "Nature Cell Biology", le staminali isolate dalle ovaie di topine adulte sono state impiantate in ovaie di topine precedentemente sterilizzate che in questo modo sono tornate fertili ed hanno dato alla luce cuccioli sani.